

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



L'ora degli olivi

Eucarestia di Pasqua
17 aprile 2011

INTRODUZIONE

L'inizio è glorioso, affascinante. Lo ricordiamo oggi, Domenica delle Palme: l'ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme.

In realtà è l'inizio della sua rovina. Già preoccupante, pericoloso in periferia, non doveva permettersi di provocare il centro del potere, della società.

Gli applausi cessano in fretta; intorno a lui si fa, presto, il vuoto.

Comincia la 'settimana santa', in fondo alla quale ritorna, certo, la gloria della resurrezione...ma, prima, inesorabile, c'è la tremenda conclusione della croce.

...che lui, Gesù, sembra indicare come un passaggio, in qualche modo necessario, per tutti noi.

Questa prospettiva è difficile da accettare e da praticare.

Ci serve tutta la fede, tutta la speranza e tutto l'aiuto reciproco che possiamo darci fra noi.

Buona 'settimana santa' e...poi, buona Pasqua!

CANTO

“Mi sento tanto triste” (spiritual)

Mi sento tanto triste
turbato nel mio cuor
se Iddio non mi aiuta
di certo morirò.

Signore mia salvezza
confido solo in te,
nell'ora della prova
mio sei tu.

Se oppresso io mi sento
nel buio del dolor
ti chiamo mio Signore
e vieni accanto a me.

.....
Se Dio non mi aiuta
resistere non so.

PREGHIERA

“L'ora degli olivi” (Donata Doni)

Giunge sempre l'ora della solitudine
dell'inquieta veglia
con pensieri di angoscia.
Non c'è angelo che ti conforti,
non c'è cuore che lo senta.
I fratelli, gli amici, le persone
che ti vogliono bene
sprofondano in abissi remoti.
Tu sola col tuo dolore
che non osi confessare,
che non osi confidare.
E' l'ora degli olivi che vedono
gemere il figlio di Dio,
l'ora in cui gli altri
dormono ignari.
Non formuli neppure una preghiera.
Se tu dicessi “Padre”, forse
il cuore di pietra si scioglierebbe.

- * *Si è conclusa – ‘secondo il calendario liturgico’ – la Quaresima, tempo di preparazione per le grandi decisioni di Gesù: la sua predicazione e la sua estrema testimonianza.*
Due pratiche, per i cristiani, dovrebbero qualificare la Quaresima: il digiuno e l’astinenza (disposizioni analoghe sono presenti anche in altre religioni, vedi ‘Ramadan’).
Ma, a parte l’utile sobrietà, qual è il digiuno richiesto al credente?
Era già molto chiaro ed esplicito il testo di Isaia.

1^ LETTURA dal libro di Isaia 58, 2-12

Mi cercano ogni giorno, desiderano conoscere le mie decisioni. Anzi reclamano da me leggi giuste e vogliono che sia vicino a loro. Sembrano una nazione che agisce con giustizia e osserva le leggi del proprio Dio.

Ma poi mi dicono: “Perché digiunare se non ci guardi? Perché umiliarci se non lo noti?” E io rispondo: “Proprio mentre digiunate vi preoccupate dei vostri affari e maltrattate i vostri lavoratori. Litigate con violenza, urlate e fate anche a pugni. Proprio perché digiunate in questo modo, io non vi ascolto. Per voi digiunare vuol dire piegare la testa come una pianta appassita, vestirsi di sacco e stendersi nella cenere. Pensate che sia questo il digiuno che mi piace? Questo, secondo voi, si chiama digiunare, umiliarsi davanti al Signore?”

“Per digiuno io intendo un’altra cosa: rompere le catene dell’ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile.”

“Allora sarà per te, popolo mio, l’alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Ti comporterai davvero in modo giusto e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui dirà: “Eccomi”

“Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la luce scaccerà l’oscurità in cui vivi. Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del giorno ti illuminerà. Il Signore ti guiderà sempre: ti sazierà anche in mezzo al deserto e ti restituirà le forze. Sarai rigoglioso come un giardino ben irrigato, come una sorgente che non si prosciuga. Allora rialzerai le vecchie rovine, le ricostruirai sulle fondamenta abbandonate da tanto tempo. Sarai conosciuto come “Il popolo che ripara le spaccature delle mura e ricostruisce la città per riabilitarla”.

PREGHIERA

(Angelo Casati)

Sei rimasto nella morte a braccia allargate
accoglienza universale,
casa di tutti
e nessuno osi scrivervi appartenenze.
Reciso come si spezza un ramo secco,
sei diventato albero fiorito,
l'albero della Vita
per noi che ti chiamiamo
Signore e fratello.

* *Ripercorriamo gli ultimi giorni di Gesù, leggendo l'intero racconto di Matteo*

2^ LETTURA

dal Vangelo di Matteo 21, 1-11

Gesù entra in Gerusalemme: entusiasmo della folla.

Gesù e i discepoli stavano avvicinandosi a Gerusalemme. Quando arrivarono al villaggio di Betfage, vicino al monte degli Ulivi, Gesù mandò avanti due discepoli. Disse loro: "Andate nel villaggio che è qui di fronte a voi e subito troverete un'asina e il suo puledro, legati. Slegateli e portateli a me. E se qualcuno vi domanda qualcosa, dite così:"E' il Signore che ne ha bisogno, ma poi li rimanda indietro subito. E così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo del profeta:

Dite a Gerusalemme:

guarda, il tuo re viene a te.

Egli è umile

e viene seduto su un asino

un asinello, puledro d'asina.

I due discepoli partirono e fecero come Gesù aveva comandato. Portarono l'asina e il puledro, gli misero addosso i mantelli e Gesù vi montò sopra.

La folla era grandissima. Alcuni stendevano sulla strada i loro mantelli, altri invece stendevano ramoscelli tagliati dagli alberi e facevano come un tappeto. La gente che camminava davanti a Gesù e quella che veniva dietro gridava:

"Osanna! Gloria al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Gloria a Dio nell'alto dei cieli!"

Quando Gesù entrò in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione. Dicevano: "Ma chi è costui?". La folla rispondeva: "E' il profeta!".

"E' Gesù, quello che viene da Nazaret di Galilea".

Giuda tradisce Gesù

(vedi Marco 14, 10-11; Luca 22, 3-6)

14 Allora uno dei dodici discepoli, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:

15 «Che cosa mi date se io vi faccio arrestare Gesù?».

Stabilirono trenta monete d'argento e glielne consegnarono.

16 Da quel momento Giuda si mise a cercare un'occasione per fare arrestare Gesù.

I discepoli preparano la cena pasquale

(vedi Marco 14, 12-16; Luca 22, 7-13)

17 Il primo giorno della festa dei Pani non lievitati, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: - Dove vuoi che ti prepariamo la cena di Pasqua?

18 Egli rispose: - Andate in città da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire che il suo momento ormai è arrivato e che viene in casa tua con i suoi discepoli a mangiare la cena di Pasqua.

19 I discepoli fecero come aveva comandato Gesù e prepararono la cena pasquale.

Gesù indica il traditore

(vedi Marco 14, 17-21; Luca 22, 21-23; Giovanni 13, 21-30)

20 Quando fu sera, Gesù si mise a tavola insieme con i dodici discepoli.

21 Mentre stavano mangiando disse: - Io vi assicuro che uno di voi mi tradirà.

22 Essi diventarono molto tristi e, a uno a uno, cominciarono a domandargli: - Signore, sono forse io?

23 Gesù rispose: - Quello che ha messo con me la mano nel piatto, è lui che mi tradirà.

24 Il Figlio dell'uomo sta per morire, così come è scritto nella Bibbia. Ma guai a colui per mezzo del quale il Figlio dell'uomo è tradito. Per lui sarebbe stato meglio di non essere mai nato!

25 Allora Giuda, il traditore, domandò: - Maestro, sono forse io? Gesù gli rispose: - Tu l'hai detto.

La Cena del Signore

(vedi Marco 14, 22-26; Luca 22, 15-20; 1 Cor 11, 23-25)

26 Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, poi spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».

27 Poi prese la coppa del vino, fece la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e disse: «Bebetene tutti,

28 perché questo è il mio sangue, offerto per tutti gli uomini, per il perdono dei peccati. Con questo sangue Dio conferma la sua alleanza.

29 Vi assicuro che d'ora in poi non berrò più vino fino al giorno in cui berrò con voi il vino nuovo nel regno di Dio, mio Padre».

30 Cantarono i salmi della festa, poi andarono verso il monte degli Ulivi.

Gesù sarà abbandonato da tutti

(vedi Marco 14, 27-31; Luca 22, 31-34; Giovanni 13, 36-38)

31 Allora Gesù disse ai discepoli: «Questa notte tutti voi perderete ogni fiducia in me. Perché nella Bibbia c'è scritto: Ucciderò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse.

32 Ma quando sarò risuscitato vi aspetterò in Galilea».

33 Allora Pietro cominciò a dire: - Anche se tutti gli altri perderanno ogni fiducia in te, io non la perderò mai.

34 Gesù replicò: - Io invece ti assicuro che questa notte, prima che il gallo canti, tre volte tu avrai detto che non mi conosci.

35 Ma Pietro rispose: - Non dirò mai che non ti conosco, anche se dovessi morire con te! E così dissero anche tutti gli altri discepoli.

Gesù prega nel Getsèmani

(vedi Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46)

36 Intanto Gesù arrivò con i discepoli in un luogo detto Getsèmani. Egli disse: «Restate qui mentre io vado là a pregare».

37 Si fece accompagnare da Pietro e dai due figli di Zebedèo. Poi incominciò a essere triste e angosciato.

38 Allora disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e restate svegli con me».

39 Andò un po' avanti, si gettò con la faccia a terra e si mise a pregare. Diceva: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore! Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu».

40 Poi tornò indietro verso i discepoli, ma trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: «Così non avete potuto vegliare con me nemmeno un'ora?

41 State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta ma la debolezza è grande».

42 Per la seconda volta andò a pregare e disse: «Padre mio, se proprio devo bere di questo calice di dolore, sia fatta la tua volontà».

43 Poi ritornò dai discepoli e li trovò ancora che dormivano: non riuscivano a tenere gli occhi aperti.

44 Per la terza volta Gesù si allontanò e andò a pregare ripetendo le stesse parole.

45 Poi tornò verso i discepoli e disse: «Ma come, voi ancora dormite e riposate? Ecco, il momento è ormai vicino. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici.

46 Alzatevi, andiamo! Sta arrivando quello che mi tradisce».

Gesù è arrestato

(vedi Marco 14, 43-50; Luca 22, 47-53; Giovanni 18, 3-12)

47 Mentre Gesù ancora parlava con i discepoli arrivò Giuda, uno dei dodici, accompagnato da molti uomini armati di spade e di bastoni. Erano stati mandati dai capi dei sacerdoti e dalle altre autorità del popolo.

48 Il traditore s'era messo d'accordo con loro. Aveva stabilito un segno e aveva detto: «Quello che bacerò, è lui. Prendetelo».

49 Intanto Giuda si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Maestro!». Poi lo baciò.

50 Ma Gesù gli disse: «Amico, si faccia quello che sei venuto a fare». Quelli che erano venuti insieme a Giuda si fecero avanti, presero Gesù e lo arrestarono.

51 Allora uno di quelli che erano con Gesù tirò fuori una spada e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

52 Ma Gesù gli disse: «Rimetti la spada al suo posto! Perché tutti quelli che usano la spada moriranno colpiti dalla spada.

53 Che cosa credi? Non sai che io potrei chiedere aiuto al Padre mio e subito mi manderebbe più di dodici migliaia di angeli?

54 Ma in questo caso non si compirebbero le parole della Bibbia. Essa dice che deve accadere così».

55 Poi Gesù disse alla folla: «Siete venuti a prendermi con spade e bastoni, come se fossi un delinquente! Tutti i giorni stavo seduto nel tempio a insegnare, e non mi avete mai arrestato.

56 Ebbene, tutto questo è avvenuto perché si compia quel che hanno detto i profeti nella Bibbia». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al tribunale ebraico

(vedi Marco 14, 53-65; Luca 22, 54-55.63-71; Giovanni 18, 13-15.19-24)

57 Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano radunati i maestri della legge e le altre autorità.

58 Pietro lo seguiva da lontano. Poi entrò anche nel cortile della casa e si sedette in mezzo ai servi per vedere come andava a finire.

59 Intanto i capi dei sacerdoti e gli altri del tribunale cercavano una falsa accusa contro Gesù, per poterlo condannare a morte.

60 Ma non la trovavano, anche se si erano presentati moltissimi testimoni falsi. Infine se ne presentarono altri due

61 che dissero: «Una volta egli ha dichiarato: "Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"».

62 Allora si alzò il sommo sacerdote e gli disse: - Non rispondi nulla? Che cosa sono queste accuse contro di te?

63 Ma Gesù rimaneva zitto. Poi il sommo sacerdote disse: - Per il Dio vivente, ti scongiuro di dirci se tu sei il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio.

64 Gesù rispose: - Tu l'hai detto. Ma io vi dico che d'ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto accanto a Dio Onnipotente; egli verrà sulle nubi del cielo.

65 Allora il sommo sacerdote, scandalizzato, si strappò il mantello e disse: - Ha bestemmiato! Non c'è più bisogno di testimoni, ormai! adesso avete sentito le sue bestemmie.

66 Qual è il vostro parere? Gli altri risposero: - Deve essere condannato a morte.

67 Allora alcuni gli sputarono in faccia e lo presero a pugni; altri gli davano schiaffi

68 e gli dicevano: «Indovina, cristo! Chi ti ha picchiato?».

Pietro nega di conoscere Gesù

(vedi Marco 14, 66-72; Luca 22, 56-62; Giovanni 18, 15-18.25-27)

69 Pietro era seduto fuori, nel cortile, quando una serva si avvicinò a lui e gli disse: - Anche tu stavi con quell'uomo della Galilea, con Gesù.

70 Ma Pietro negò davanti a tutti dicendo: - Non so nemmeno che cosa vuoi dire.

71 Poi se ne andò verso la porta del cortile. Là, un'altra serva lo vide e disse a quelli che erano vicini: - Questo era con Gesù di Nazaret.

72 Ma Pietro negò ancora e disse: - Giuro che non conosco quell'uomo.

73 Poco dopo, alcuni dei presenti si avvicinarono a Pietro e gli dissero: - Certamente tu sei uno di quelli: si capisce da come parli che sei della Galilea.

74 Allora Pietro cominciò a giurare e a spergurare che non era vero e diceva: - Io non lo conosco nemmeno! Subito dopo un gallo cantò.

75 In quel momento Pietro si ricordò di quel che gli aveva detto Gesù: «Prima che il gallo canti, per tre volte avrai detto che non mi conosci». Allora uscì fuori e pianse amaramente.

Gesù è condotto davanti a Pilato

(vedi Marco 15, 1; Luca 23, 1; Giovanni 18, 28)

27 1 Quando fu mattino, tutti i capi dei sacerdoti e le altre autorità del popolo si riunirono per decidere di far morire Gesù.

2 Alla fine lo fecero legare e portar via, e lo consegnarono a Pilato, il governatore romano.

La morte di Giuda e le trenta monete

3 Quando Giuda, il traditore, vide che Gesù era stato condannato, ebbe rimorso. Prese le trenta monete d'argento e le riportò ai capi dei sacerdoti e alle altre autorità.

4 Disse: - Ho fatto male, ho tradito un innocente. Ma quelli risposero: - A noi che importa? Sono affari tuoi!

5 Allora Giuda buttò le monete nel tempio e andò a impiccarsi.

6 I capi dei sacerdoti raccolsero le monete e dissero: «La nostra legge non permette di mettere questi soldi nel tesoro del tempio, perché sono sporchi di sangue».

7 Alla fine si misero d'accordo e con quei soldi comprarono il campo di un fabbricante di vasi, per destinarlo al cimitero per gli stranieri.

8 Perciò quel campo si chiama anche oggi "Campo del Sangue".

9 Così si avverarono le parole del profeta Geremia. Presero le trenta monete d'argento, prezzo che il popolo d'Israele aveva pagato per lui,

10 e le usarono per comprare il campo del vasaio, così come il Signore mi aveva ordinato.

Gesù davanti a Pilato

(vedi Marco 15, 2-5; Luca 23, 2-5; Giovanni 18, 33-38)

11 Gesù fu portato davanti al governatore romano. Quello gli domandò: - Sei tu il re dei Giudei? E Gesù rispose: - Tu lo dici.

12 Intanto i capi dei sacerdoti e le altre autorità portavano accuse contro di lui, ma egli non diceva nulla.

13 Allora Pilato gli disse: - Non senti di quante cose ti accusano?

14 Ma Gesù non rispose neanche una parola, tanto che il governatore ne fu molto meravigliato.

Gesù è condannato a morte

(vedi Marco 15, 6-15; Luca 23, 13-25; Giovanni 18, 38-19, 16)

15 Ogni anno, per la festa di Pasqua, il governatore aveva l'abitudine di lasciare libero uno dei carcerati, quello che il popolo voleva.

16 A quel tempo era in prigione un certo Barabba, un carcerato famoso.

17 Così, quando si fu riunita una certa folla, Pilato domandò: - Chi volete che sia lasciato libero: Barabba, oppure Gesù detto Cristo? -

18 Perché sapeva bene che l'avevano portato da lui solo per odio.

19 Mentre Pilato era seduto al tribunale, sua moglie gli mandò a dire: - Cerca di non decidere niente contro quest'uomo innocente, perché questa notte, in sogno, ho sofferto molto per causa sua.

20 Intanto i capi dei sacerdoti e le altre autorità riuscirono a convincere la folla che era meglio chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù.

21 Il governatore domandò ancora: - Chi dei due volete che lasci libero? La folla rispose: - Barabba.

22 Pilato continuò: - Che farò dunque di Gesù, detto Cristo?
Tutti risposero: - In croce!

23 Pilato replicò: - Che cosa ha fatto di male? Ma quelli gridavano ancora più forte: - In croce! in croce!

24 Quando vide che non poteva far niente e che anzi la gente si agitava sempre di più, Pilato fece portare un po' d'acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse: - Io non sono responsabile della morte di quest'uomo! Sono affari vostri!

25 Tutta la gente rispose: - Il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli!

26 Allora Pilato lasciò libero Barabba. Fece frustare a sangue Gesù, poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere.

Gli insulti dei soldati

(vedi Marco 15, 16-20; Giovanni 19, 2-3)

27 Allora i soldati portarono Gesù nel palazzo del governatore e chiamarono tutto il resto della truppa.

28 Gli tolsero i suoi vestiti e gli gettarono addosso una veste rossa.

29 Prepararono una corona di rami spinosi e gliela misero sul capo, nella mano destra gli diedero un bastone. Poi incominciarono a inginocchiarsi davanti a lui e a dire ridendo: «Salve, re dei Giudei!».

30 Intanto gli sputavano addosso, gli prendevano il bastone e gli davano colpi sulla testa.

31 Quando finirono di insultarlo, gli tolsero la veste rossa e lo rivestirono con i suoi abiti. Poi lo portarono via per crocifiggerlo.

Gesù è inchiodato a una croce

(vedi Marco 15, 21-32; Luca 23, 26.33-38; Giovanni 19, 17-24)

32 Mentre uscivano incontrarono un certo Simone, originario di Cirene, e lo obbligarono a portare la croce di Gesù.

33 Quando arrivarono in un luogo detto Gòlgota (che significa "Luogo del Cranio"), si fermarono e

34 vollero dare a Gesù un po' di vino mescolato con fiele. Gesù lo assaggiò ma non volle bere.

35 Poi lo inchiodarono alla croce e si divisero le sue vesti tirando a sorte.

36 Dopo rimasero lì seduti a fargli la guardia.

37 In alto, sopra la testa, avevano messo un cartello con scritto il motivo della condanna: «Questo è Gesù, il re dei Giudei».

38 Insieme con lui avevano messo in croce anche due briganti, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

39 Quelli che passavano di là, scuotevano la testa in segno di disprezzo, lo insultavano

40 e dicevano: «Volevi distruggere il tempio e ricostruirlo in tre giorni! Se tu sei il Figlio di Dio, salva te stesso! Scendi dalla croce!».

41 Allo stesso modo, anche i capi dei sacerdoti insieme con i maestri della legge e le altre autorità ridevano e dicevano:

42 «Lui che ha salvato tanti altri, adesso non è capace di salvare se stesso! Lui che diceva di essere il re d'Israele, scenda ora dalla croce e noi gli creeremo!

43 Ha sempre avuto fiducia in Dio e diceva: "Io sono il Figlio di Dio". Lo liberi Dio, adesso, se gli vuol bene!».

44 Anche i due briganti crocifissi accanto a lui lo insultavano.

Gesù muore

(vedi Marco 15, 33-41; Luca 23, 44-49; Giovanni 19, 28-30)

45 Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio.

46 Verso le tre Gesù gridò molto forte: «Eli, Eli, lemà sabactàni», che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

47 Alcuni presenti udirono e dissero: «Chiama il profeta Elia!».

48 Subito, uno di loro corse a prendere una spugna, la bagnò nell'aceto, la fissò in cima a una canna e la diede a Gesù per farlo bere.

49 Ma gli altri dissero: «Aspetta! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

50 Ma Gesù di nuovo gridò forte, e poi morì.

51 Allora il grande velo appeso nel tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò, le rocce si spaccarono, 52 le tombe si aprirono e molti credenti tornarono in vita.

53 Usciti dalle tombe dopo la risurrezione di Gesù, entrarono a Gerusalemme e apparirono a molti.

54 L'ufficiale romano e gli altri soldati che con lui facevano la guardia a Gesù si accorsero del terremoto e di tutto quel che accadeva. Pieni di spavento, essi dissero: «Quest'uomo era davvero Figlio di Dio!».

55 Molte donne erano là e guardavano da lontano. Esse avevano seguito e aiutato Gesù fin da quando era in Galilea.

56 Tra le altre, c'erano Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Il corpo di Gesù è messo nella tomba

(vedi Marco 15, 42-47; Luca 23, 50-56; Giovanni 19, 38-42)

57 Ormai era già sera, quando venne Giuseppe di Arimatèa. Era un uomo ricco, il quale era diventato discepolo di Gesù. 58 Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. E Pilato ordinò di lasciarglielo prendere.

59 Allora Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito

60 e lo mise nella sua tomba, quella che da poco si era fatto preparare per sé, scavata nella roccia. Poi fece rotolare una grossa pietra davanti alla porta della tomba e se ne andò.

* *lasciamo ad ognuno,
per il giorno di Pasqua,
la lettura del Vangelo
della Resurrezione*

* *ora possiamo mettere in comune
brevi e semplici riflessioni*

* *Riprendiamo, portando su questa tavola il pane, il vino, l'acqua e quant'altro vogliamo offrire e proporre alla Comunità*

PREGHIERA

Signore Dio, noi contempliamo Gesù che rifiuta il segno di potenza e gloria ed entra nella nostra città con il segno dell'umiltà e della debolezza.

Purifica le nostre vie e la nostra società da ogni segno di arroganza.

Aiutaci, Signore

Signore Dio, donaci di sostare davanti al mistero di Gesù

con il silenzio e la tenerezza di Maria di Betania.

Allontana dai nostri giorni ogni strepito, ogni vuota dispersione.

Signore Dio, non può accedere al mistero della morte di Gesù,

splendore di un amore assoluto e gratuito,

chi rimane nella logica del calcolo, della grettezza, della meschinità.

Apri il nostro cuore.

Signore Dio, ancora una volta i nostri giorni conosceranno

la grazia sorprendente della Pasqua Gesù.

Lui, che sulla croce ha abbattuto

il muro della divisione e la logica della violenza,

visiti la nostra terra lacerata.

Signore Dio, ancora oggi, quando i piccoli e i poveri

si ridestano e alzano il capo alla speranza, si cerca di zittire i loro sogni.

Sostieni tu il loro coraggio, la loro speranza.

Aiutali, Signore

CANTO

“Tieni viva la tua fiamma” (spiritual)

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà.

Abbi fede nel Signore
solamente lui ti può dare
una gioia che sia grande
la fatica finirà.

O fratello no, tu non devi rinunciare
O fratello no, perché la fatica finirà.

Una scala saliremo
di Giacobbe la lunga scala
una scala noi saliremo
la fatica finirà.

Tieni viva la tua fiamma...

Tieni viva la tua fiamma...

3^ LETTURA “Porsi al servizio del prossimo” (Maurizio Annoni, Osf)

Prossimi alla Pasqua di Resurrezione guardiamo con stupore all'immagine che presenta Gesù nel gesto di lavare i piedi ai suoi discepoli, gesto riservato agli schiavi. L'amore del Signore non conosce limiti e mentre si inginocchia, mostra concretamente cosa significhi servire l'uomo. E' lo stesso Gesù che parlando di sé dice: “Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto per molti”. In queste lapidarie parole di Gesù sono racchiuse alcune avvertenze che ci coinvolgono e indicano la vera strada del servizio.

La prima è che servire è una dimensione dell'intera esistenza, non un frammento del nostro tempo o del nostro agire. Il servizio tocca la persona, non semplicemente le sue azioni. Servire è un modo di esistere, uno stile che nasce dal profondo di sé stessi.

Il servizio non si ferma alle modalità concrete, ma coinvolge il nostro modo di pensare e di ragionare.

La seconda avvertenza è che lo stile del servizio si oppone nettamente (nelle parole di Gesù c'è un “ma”) alla logica del farsi servire. Le due logiche non riescono a convivere e tentare di farlo è pura illusione : l'una prevarrà sempre sull'altra. Per il Vangelo se un uomo è egoista, lo è dappertutto, nella vita privata come nella vita pubblica. Questo significa che non si possono vivere alcuni spazi come servizio e altri come ricerca di sé. Lo stile – che è sempre un modo di essere, prima che di fare – accompagna la persona ovunque. Se ciò non avviene significa che il servizio non è ancora diventato una qualità della vita: è qualcosa di posticcio, di fragile, non qualcosa che ha modificato il centro della persona.

La terza avvertenza è che servire significa in concreto vivere sentendosi responsabile dell'altro. La responsabilità nei confronti del prossimo non è solo questione di generosità, ma di sguardo attento e premuroso, capace di vedere e di capire, come lo sguardo del samaritano che si è accorto del ferito. Il servizio non può essere confuso con la generosità, né tanto meno lo slancio di un momento, anche se sincero. Il servizio non si improvvisa, ma si costruisce: richiede una giusta competenza e un'attrezzatura morale. E' facile il rischio di una generosità immediata, a volte però confusa e irrispettosa, che inventa forme di servizio che piacciono a chi serve, ma inutili per chi si vuol servire.

Un'ultima avvertenza: il vero servizio non raggiunge soltanto i bisogni, ma accoglie la persona. Si può essere efficienti per quanto riguarda i bisogni, trascurando poi del tutto le persone. Per Gesù le ‘moltitudini’, per le quali dona la vita, sono persone, volti, non masse anonime, né semplicemente problemi da risolvere, né ‘funzioni’ da utilizzare.

Fra le opere buone che Gesù elenca nella grande parabola del giudizio, non si parla soltanto di dare il pane all'affamato e il vestito a chi è nudo, ma anche di ospitare lo straniero e di visitare gli ammalati e i carcerati. “Ospitare” è un verbo che il Vangelo prende molto sul serio, tanto che l'utilizza per dire addirittura come accogliere il Signore: significa fare spazio nella propria casa, nella propria vita, nelle proprie occupazioni.

E “Visitare” è un verbo che indica quel vedere cordiale che si accorge e si preoccupa, si sente coinvolto e responsabile. E' lo stesso verbo adoperato nel Vangelo per indicare la visita di Dio in mezzo al suo popolo.

La Pasqua ci faccia riscoprire la bellezza e la grandezza del servizio e la nostra opera continui ad ospitare e visitare le povertà che chiedono di essere accolte perché uomini, persone con la loro dignità da difendere.

CANTO

“Se qualcuno...”

Se qualcuno ha dei beni in questo mondo
e chiudesse il cuore agli altri nel dolor
come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui. **Rip.**

- * *Ci capita spesso, purtroppo, di essere in dissenso con molte affermazioni ufficiali della Chiesa. E' anomalo, invece, il tono di alcune parti di un documento della CEI.
Ne leggiamo un brano; per una piccola 'comunione' e per una grande speranza: che la profezia e l'utopia possano infine trasformare radicalmente la 'nostra' Chiesa.*

4^ LETTURA

Dal documento CEI – 21.2.2010

“Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”

“...Svelare la verità di un disordine abilmente celato e saturo di complicità, far conoscere la sofferenza degli emarginati e degli indifesi, annunciando ai poveri, in nome di Dio e della sua giustizia, che un mutamento è possibile, è uno stile profetico che educa alla speranza. Occorre però che il senso cristiano della vita diventi fermento e anima di una società riscattata da ritardi e ingiustizie, capace di stare al passo del cammino economico, sociale e culturale del Paese intero.

.....
Il nostro non è un ottimismo di facciata, ma una speranza radicata nel segno sacramentale dell'Eucarestia. La predicazione profetica di Gesù suscitava stupore perché annunciava un'esistenza degna, diversa, rinnovata, una morale più giusta e praticabile, attivando energie altrimenti trascurate e sprecate, innescando l'attesa di una trasformazione possibile”.

PREGHIERA EUCARISTICA

Abbiamo poco, Padre, da offrirti,
ma ti preghiamo di mandare il tuo spirito
su questi nostri poveri e semplici doni,
perché essi diventino un piccolo segno
del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Egli, la notte in cui fu tradito,
mentre era a cena con i suoi amici,
prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse:
“PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E’ IL MIO CORPO
CHE E’ DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Allo stesso modo, dopo che tutti ebbero mangiato quel pane,
prese il calice e disse:
“QUESTO CALICE E’ LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

* *si spezza il pane*

Questo gesto che ora compiamo fra noi,
ci dia la forza di continuare con più fede
nella ricerca di una vera unità,
che abbia le sue manifestazioni
nella certezza di un amore reciproco,
al di là dei diversi modi d’essere,
delle espressioni e degli atteggiamenti personali.

Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a non chiuderci in un piccolo gruppo;
fa che riusciamo ad avere lo stesso atteggiamento di fratellanza
anche nei confronti degli altri,
soprattutto dei poveri, degli ultimi
e per tutti quelli che hanno bisogno
di un segno di solidarietà e di amicizia.

* *si distribuisce il pane, il vino, l’acqua*

CANTO

da Jesus Christ Superstar “The last supper”

CANTO recitato

Prendete e mangiate:
questo è il mio corpo.

Prendete e bevete:
questo è il mio sangue.

Prendete e soffrite:
questa è la mia croce.

Prendete e vivete:
questa è la mia vita.

Prendete e amate:
questo è il mio amore.

Prendete e cantate:
questa è la mia gioia

5^ LETTURA

“Chiamati a libertà” (Enrico Magnani)

Abbiamo occhi pieni delle immagini che giungono dai paesi africani:
un grande vento scuote il mondo arabo che, ai nostri occhi occidentali,
sembrava così immobile ed inattaccabile...

Quanti paesi in cerca di libertà, in un mondo dove si continua a schiavizzare
anche in spregio ai diritti umani fondamentali...

Le battaglie per la libertà si sono moltiplicate nel corso degli ultimi anni...
Anche se noi abbiamo pensato che la civiltà sia progredita da un secolo all'altro,
uomini e donne, popoli interi continuano ad essere disprezzati...

Quante persone continuano a soffrire per l'odio e l'ingiustizia...
In tante parti del mondo esiste ancora la schiavitù: la vergogna dell'umanità...

Fin dalla nascita del Cristo, il Cristianesimo annuncia l'amore e la libertà:
e lo fa ponendo la persona umana al centro dell'universo...

Il cristiano canta della dignità dell'uomo, col salmista ebreo:

L'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato

Il cristiano proclama con l'apostolo Paolo:

Voi fratelli siete stati chiamati a libertà

Il cristiano annuncia col profeta Isaia la lotta contro ogni asservimento:

*E' questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi.*

Il cristiano custodisce la parola del Vangelo:

*Lo spirito mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione, a rimettere in libertà gli oppressi*

Il cristiano non può vedere tutto questo come un puro afflato poetico:
deve comprendere che si tratta di un'esigenza fondamentale della fede cristiana,
sancita dalla resurrezione del Crocifisso,
nella vittoria della libertà su ogni schiavitù e su ogni morte...

Eppure molti cristiani non hanno sempre capito tutto questo...
è facile cadere nella logica del mondo: porre attenzione ai propri interessi egoistici
e non curarsi del rispetto delle persone e dei popoli...

Forse dovremmo, per dirci davvero cristiani, unirvi alla sofferenza
di persone e civiltà che, soffrendo e faticando, difendono la libertà...
Gli esseri umani hanno una sete insaziabile di libertà,
ma, spesso, pur di difendere privilegi e tornaconti, preferiscono la schiavitù!
Ogni cristiano, per essere degno di questo nome, deve sentire il peso della libertà,
di tutti gli uomini e le donne che sono nel mondo e scegliere di lottare...
se non per sé, almeno per gli altri!

CANTO

‘E’ bello andar’

E’ bello andar coi miei fratelli
per le vie del mondo e poi scoprire te
nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu
ci fai rinascere e fino a sera
sei vicino nella gioia e nel dolor

Grazie perché sei con me,
grazie perché se ci amiamo
rimani con noi.

E’ bello dare questa lode a te
portando a tutto il mondo
il nome tuo Signor che sei l’amor.
Uscire e per le vie cantare
che abbiamo un Padre solo
e tutti quanti siamo figli veri nati
dall’amor.

Grazie...

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate.

Dunque pregate così:

Padre nostro che sei in cielo

Fa’ che tutti ti riconoscano come Dio,

che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE ED INTENZIONI LIBERE RACCOLTA FONDO COMUNE

LETTURA FINALE

“Risuscitato?” (Louis Evely)

Siete mai stati risuscitati?
Nessuno vi ha mai parlato,
perdonato, amato,
tanto da farvi rinascere?
Non avete mai assistito
a delle risurrezioni?
Non avete mai risuscitato qualcuno?
Avete sperimentato la potenza della vita
che scaturisce da un sorriso,
da un perdono,
dall'accogliere qualcuno
da una vera comunità?

Come si può credere
a una risurrezione futura
se non avete fatto l'esperienza
di una risurrezione immediata?

Come si può credere che l'amore sia più forte
della morte
se non vi ha reso viventi,
se non vi ha risuscitato
dai morti?

CANTO (e momento di riflessione) FINALE

‘Mio Dio che mattino’ (spiritual)

Mio Dio che mattino
mio Dio che mattino
quando le stelle
più non brilleran lassù

E quando il suono delle trombe
tutti tutti tutti sveglierà
in un cielo senza stelle
un segno apparirà.

Mio Dio che mattino
mio Dio che mattino
quando le stelle
più non brilleran lassù

Gioioso il grido dei tuoi figli
tutti tutti tutti desterà
in un cielo senza stelle
un segno apparirà.

Mio Dio che mattino



B U O N A
P A S Q U A !

Arrivederci a.....

il.....